

Autostrade, la Lega frena il M5S

Toti: «Lo scontro con i Benetton non deve stritolare la Liguria». Il governo: sblocciamo 10 miliardi
Genova affronta il primo lunedì lavorativo dopo il crollo: 75 mila veicoli in cerca di nuove direttrici

«Niente rottura con Autostrade»: la Lega prova a convincere il M5S. I sottosegretari del Carroccio al lavoro per ammorbidire la posizione dell'esecutivo. Il governatore Toti: «Lo scontro con i Benetton non deve stritolare la Liguria». Il governo: sbloccheremo dieci miliardi.

SERVIZI — PP. 2-9

La mediazione di Lega e sindaco “Niente rottura con Autostrade”

Il sottosegretario Rixi: “Il ponte va costruito subito”
La linea dura rischia di far allungare i tempi

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Ha senso la linea dura contro Autostrade dopo la decisione di mettere a disposizione mezzo miliardo di euro per la ricostruzione di ponte Morandi in pochi mesi e per pagare i danni subiti dalla città? La domanda inizia a circolare con insistenza ai piani alti del governo, ma soprattutto fra chi a Genova è preoccupato di riportare la città e i genovesi alla normalità. Lo dice apertamente il sindaco Marco Bucci - «un'intesa è utile alla città» - lo dicono oggi alla Stampa il presidente della Liguria Giovanni Toti (qui sotto trovate l'intervista) e con tutte le cautele del

caso il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi, già assessore regionale allo Sviluppo. «Che Autostrade debba farsi carico dei danni, dei risarcimenti e della ricostruzione del ponte è fuor di dubbio», dice al telefono. «In Paesi dalla salda cultura liberale come gli Stati Uniti funziona così: da noi nessuna legge purtroppo glielo impone. Lo potrebbe fare solo un giudice, probabilmente fra dieci anni. La città nel frattempo non può aspettare: il ponte deve essere ricostruito subito». Col senno di poi, i commenti a caldo di Luigi Di Maio e Matteo Salvini dopo l'annuncio di Autostrade confermano che anche questa

volta nel governo si confrontano due linee. Il leader Cinque Stelle aveva parlato di «elemosina» e promesso che la concessione ai Benetton sarebbe stata cancellata, punto e basta, «nessun baratto». Il vicepremier leghista era apparso subito più cauto: «Ho visto che Autostrade ha chiesto scusa e che metterà dei soldi. Meglio tardi che mai, ma se qualcuno pensa che con questo possano pagare le loro colpe ha sbagliato, è solo il minimo sindacale».

Il governo cammina su un filo molto, molto sottile. Da un lato ci sono le esigenze del consenso e la volontà di non alienarsi la simpatia dei genovesi per la linea di fermezza te-

nuta fin qui, dall'altra la necessità di evitare a Genova un calvario di mesi prima di far partire i lavori di un ponte senza il quale è tagliata in due. Il post apparso ieri sulla pagina Facebook di Giuseppe Conte è un capolavoro di democristiana memoria: «Abbiamo prima stanziato cinque milioni di euro e poi altri ventotto che, come richiesto e quantificato dalla Regione Liguria, serviranno per realizzare gli interventi urgenti di viabilità alternativa, per potenziare il sistema dei trasporti e individuare abitazioni ai tanti senza casa». Una frase che si può più o meno tradurre così: caro Toti, non costrin-

gerci a prendere decisioni affrettate sulla concessione di Autostrade, intanto procedi nella gestione dell'emergenza con i fondi del governo.

L'empatia con gli elettori e la linea dura contro i Benetton può far volare i sondaggi di Lega e Cinque Stelle, ma cosa accadrebbe se fra un mese la città fosse nel caos e non vi fossero certezze sui tempi di ricostruzione del Ponte? E cosa accadrebbe se fra un anno il ponte non fosse stato ricostruito e il dibattito sul sì o il no alla viabilità alternativa di cui si

discute da anni (la cosiddetta Gronda) fosse ancora in alto mare? Il governo può procedere con la linea dura e far ricostruire il ponte alla concessionaria pubblica delle strade, l'Anas. Ma a microfoni spenti tutti ammettono che in quel caso i tempi si allungherebbero. Autostrade ha soldi e progetto pronti, ma ha soprattutto l'urgentissima necessità di recuperare l'immagine aziendale nel mondo e di convincere il governo a evitare la revoca della concessione. Se accadesse sarebbe la fine di società

Autostrade e un cataclisma per la controllante Atlantia. Basti dire che sul totale degli utili della capogruppo l'anno scorso (1,17 miliardi) più di un miliardo (per l'esattezza 1,042) è arrivato proprio dalla concessione autostradale italiana. Poco altro arriva dalla gestione di alcune tratte in Brasile, Cile, India e degli Aeroporti di Roma. Solo a settembre si completerà l'acquisizione della rete di strade spagnole di Abertis, e a quel punto l'azienda avrebbe di fatto

perso l'identità italiana. La fine della concessione privata sarebbe un problema in più anche per il governo, a quel punto costretto a sborsare miliardi per la rinazionalizzazione della rete. Rixi aggiunge prudente: «L'eventuale revoca della concessione non può essere oggetto di discussione oggi. È bene che nel frattempo Autostrade paghi tutto quel che c'è da pagare fino agli straordinari dei pompieri. Il resto si vedrà».

Twitter @alexbarbera —

© BY NONOALDUNDIRITSERVATI

MARCO BUCCI
SINDACO
DI GENOVA



Un'intesa tra il governo e la società Autostrade è utile alla città di Genova

Il Carroccio:
l'eventuale revoca
della concessione
non va discussa oggi



Molti genovesi portano fiori su quel che resta del ponte crollato

ANSA